

Al San Matteo mancano ventilatori e radiografi

Ventilatori per la respirazione assistita, ma anche radiografi per fare le lastre a persone distese, caschi respiratori e presidi protettivi per il personale. Anche il policlinico San Matteo di Pavia è in allarme per la carenza di materiale. «Stiamo ricevendo donazioni, ma servono per la ricerca - spiega il presidente Alessandro Venturi -. Per il materiale i benefattori possono pagare direttamente i fornitori». FIORE / APAG. 2

Il presidente Venturi: «Tante campagne di raccolta fondi, ma i soldi poi vanno solo alla ricerca. Per i materiali è necessario che i benefattori si rivolgano direttamente alle aziende produttrici»

«Mancano ventilatori e radiografi» E ora il San Matteo cerca donatori

IL RETROSCENA

Maria Fiore

Non solo mascherine, tute e calzari, pure necessari. Al San Matteo mancano anche attrezzature per la diagnostica e per la cura dei pazienti che si ammalano a causa del Coronavirus. Apparecchi per fare le radiografie a letto e ventilatori polmonari per la terapia intensiva, soprattutto. E anche caschi Cpap (che consentono di respirare meglio) e kit per i tamponi. «Sono difficili da reperire - spiega il presidente del San Matteo Alessandro Venturi -. All'ospedale stanno arrivando tante donazioni in denaro, che vengono destinate alla ricerca. Ma il San Matteo ha bisogno come il pane anche di materiale sanitario che consenta di superare l'emergenza, a cominciare dalle mascherine. Ben vengano quindi anche le donazioni di prodotti, purché però i donatori si preoccupino dell'approvvigionamento, cioè abbiano proprie modalità di acquisto. Per il sistema pubblico l'acquisto è infatti complicato».

QUALI STRUMENTI

Tra le attrezzature necessarie ci sono gli strumenti per eseguire le radiografie a letto. Apparecchi che costano dai 70 ai 90 mila euro e che in questo momento sono molto utilizzati perché consentono di fare la radiografia polmonare mentre il paziente è disteso. Attualmente il San Matteo ne ha a disposizione sei. Necessari anche i ventilatori polmonari usati in questi giorni in terapia intensiva: costano dai 15 ai 28 mila euro l'uno. La scorsa settimana il San Matteo ha bandito una gara per l'acquisto di sette apparecchi: ad aggiudicarsela la ditta che ha fornito, oltre a prodotti di qualità, anche tempi brevi. Servono poi kit diagnostici per il laboratorio di virologia, disinfettanti, gel alcolici per la disinfezione delle mani, caschi Cpap con monitor, ma anche mascherine con filtri Ffp3, tute, calzari, camici di protezione e pigiami. Ma in che quantità? «Difficile quantificare - spiega ancora Venturi -, perché la domanda cresce di giorno in giorno». In questi giorni ciò che non è mancata è stata

la solidarietà delle persone. Istituzioni, banche, aziende, ma anche semplici cittadini. Le campagne di raccolta fondi si stanno moltiplicando.

SOLDI PER LA RICERCA

«Sono tante le iniziative - conferma Venturi -. Donazioni di denaro sono arrivate anche direttamente all'Iban del San Matteo: finora è stato raccolto più di un milione di euro. Ci sono grandi donatori ma anche cittadini comuni, che hanno voluto dare il loro contributo. Ringraziamo tutti. Sono soldi che saranno destinati alla ricerca, per le sperimentazioni dei farmaci e della diagnostica. Su un altro piano, invece, ci sono le donazioni per la raccolta di mate-



Peso: 1-4%, 5-53%

riale».

GLIESEMPI

Tra i donatori che si sono mossi in questa direzione, cioè che hanno deciso di regalare materiale e si sono attivate per trovarlo, c'è l'esempio di Consulcesi, un'azienda che si occupa di formazione della classe medica e che nei giorni scorsi ha fornito al San Matteo 100mila euro per 25mila mascherine Ffp3, quelle più idonee a proteggere il personale sanitario e anche più difficili da reperire. Per questa azienda lavora Fabio Salvatore, di Pavia, che si occupa dell'attività non profit e si è offerto di fare da interprete dell'appello del San Matteo. Al momento il suo lavoro, a titolo gratuito, consiste nel cer-

care di trovare altri imprenditori che possano decidere di donare materiale all'ospedale.

L'APPELLO ALLE AZIENDE

«Le aziende, gli imprenditori, che sono abituati a risolvere problemi in questo caso possono aiutare, contribuire a risolvere un problema di tutti, naturalmente in coordinamento con gli ospedali – spiega Salvatore –. È inutile fare azioni disorganizzate: ho visto azioni molto eclatanti e belle che ti toccano il cuore, come il cibo portato in ospedale. Ma per alcune strutture il cibo era troppo o non era efficace per la loro gestione, per come sono strutturate nell'emergenza. Per poter

aiutare bene bisogna chiedere qual è il bisogno». Ma cosa possono fare le aziende? «Pavia è in una zona in difficoltà a livello aziendale ma c'è un tessuto imprenditoriale molto vivo – spiega Salvatore –. Ciascuno con le proprie competenze e conoscenze può dare un contributo importante». Per informazioni si può contattare fsalvatore75@gmail.com. —

Servono anche caschi per la respirazione e gel disinfettanti per medici e infermieri



Infermieri del policlinico di Pavia durante la vestizione per entrare nei reparti speciali



Peso:1-4%,5-53%